

La riforma del Coni arriva alla meta Nuovo ok al decreto Melandri. Il timbro del governo a fine mese

NEDO CANETTI

ROMA Il decreto Melandri di riforma del Coni ha ieri compiuto un ulteriore passo in avanti per la definitiva approvazione. Dopo il sì del Consiglio dei ministri è venuto ieri il parere favorevole della Bicamerale (la commissione interparlamentare che esamina i provvedimenti di attuazione della riforma amministrativa). Entro il 31 luglio (data limite per tutte le riforme previste dalla Bassanini) il Consiglio dei ministri deve varare il testo definitivo, che potrà tenere conto delle osservazioni emerse nell'esame parlamentare. La ministra

ha più volte manifestato l'intenzione di chiudere la partita prima di quella data, forse già al Consiglio del 24 giugno. Il parere definitivo, steso dal popolare Paolo Giaretta, è stato votato dai gruppi di maggioranza, contrarie le opposizioni che si sono viste respingere decine di emendamenti, che tendevano a stravolgere l'impianto della riforma. «Un provvedimento -ha commentato la sen. Franca Prisco, capogruppo ds in commissione- che innova profondamente un impianto legislativo vecchio di 57 anni e risponde non solo alle esigenze di riforma previste dalla Bassanini, ma ad una reale esigenza del Comitato olimpico di ad-

guarsi alle profonde modifiche che sono intervenute nel panorama sportivo del nostro Paese e per cancellare una certa opacità della vita dell'ente e per una piena rappresentatività di tutte le componenti dello sport italiano».

Nelle modifiche che la commissione propone al governo si è tenuto conto delle proposte avanzate nel corso delle audizioni, tra cui quelle del presidente del Coni, Gianni Petrucci (che da Seul, dove si trova per la riunione del Cio, ha risposto con un laconico «no comment» a chi gli chiedeva una dichiarazione sul sì al decreto), tra cui quello di allungare i tempi per i nuovi Statuti per non

«turbare» la preparazione olimpica per Sidney 2000. Si chiede al governo di portarli a 180 giorni per il Coni ed altri 180 per le federazioni, mentre l'insediamento dei nuovi organi dovrà avvenire entro il 31 dicembre del 2000. Un'altra proposta di modifica riguarda il personale in servizio presso le federazioni, al quale viene assicurato -in base anche ad un accordo governo-sindacati- il mantenimento dell'attuale stato giuridico pubblico. Furibonde Fi e An che chiedono al Presidente della Repubblica di non firmare il decreto, altrimenti indiranno un referendum abrogativo. Le opposizioni si sono riempite la bocca con l'autonomia



La ministra Melandri

del Coni, che il decreto, non scalfisce affatto, in verità la battaglia vera aveva l'obiettivo di cancellare la norma di incompatibilità tra cariche federali e mandato parlamentare. Tra le novità più rilevanti, l'allargamento della base elettiva con il voto ad atleti e tecnici; il mandato al Co-

IN BREVE

Ematocrito, Fanini licenzia due corridori

Qualcosa si muove nel ciclismo. Il muro di omertà che finora ha protetto questa disciplina sportiva di fronte a casi di estrema gravità, come l'uso di sostanze proibite per migliorare le prestazioni sportive, si sta a mano a mano sgretolando. Tre corridori sono stati messi fuori squadra, fatto insolito, dai loro «capi». Il patron di Amore e Vita Giubileo Ivano Fanini, personaggio che ha sempre lanciato dure accuse al mondo del ciclismo (anche Marco Pantani è stato colpito dai suoi strali) ha annunciato ieri che i due ciclisti, Timothy Jonese Massimo Gimondi (nipote di Felice), fermati per ematocrito alto, sono stati licenziati e verranno reinseriti nella squadra solo se faranno i nomi di chi ha fornito loro i prodotti dopanti. La società, inoltre, si è riservata la facoltà di denunciare i due corridori alle autorità giudiziarie e di richiedere loro il risarcimento dei danni d'immagine subiti. Amore e Vita Giubileo, ha ricordato Fanini, ha già sospeso sei corridori ed un direttore sportivo nel 1998 per sospetti di doping e quest'anno ha già licenziato Filippo Meloni. «La sospensione dal Giro di Svizzera -ha rilevato Fanini- è la dimostrazione che anche i corridori di Amore e Vita Giubileo, nonostante le imposizioni antidoping della società, hanno assunto sostanze dopanti privatamente e all'insaputa dei loro dirigenti, pur di competere con gli altri avversari e sperare di ottenere in futuro grossi contratti». Lo stesso provvedimento è stato preso dalla Saeco, che ha deciso di sospendere a tempo indeterminato Morscher, l'austriaco fermato al Giro di Svizzera per ematocrito alto. La decisione è stata presa dal team manager Claudio Corti in attesa che Morscher fornisca spiegazioni.

«Africani senza limiti Quel record dura poco» Il prof. Dal Monte sul primato di Greene

LUCA BOTTURA

ROMA Del record di Maurice Greene, il professor Dal Monte, direttore dell'Istituto di scienze dello sport del Coni, prima si dice entusiasta («È la gara più evocativa, anche se l'ultimo primato nel lungo è stato storicamente più importante») poi dà una spiegazione evolutiva («che sarebbe piaciuta a Darwin e forse pure a Hitler, per paradosso»). E avverte: presto anche questo nuovo limite sarà battuto.

Perché, professore? «Per molti fattori. Il primo è appunto evolutivo. Il primato dei neri nella velocità, di certi neri, non è casuale. Che siano nordamericani, canadesi, giamaicani, tutti o quasi vengono dall'etnia Bantù. Da un popolo africano, cioè, di guerrieri e cacciatori. Sulle navi degli schiavisti finirono i più sani, i più resistenti. Ne è nata una razza superiore, che adesso sceglie l'atletica perché è diventato uno sport ricco. Prima, soprattutto negli Usa, avevano colonizzato basket e football».

Gli altri fattori? «Le migliori tecniche e i diversi metodi di allenamento, che sono l'unico vero doping plausibile. Vent'anni fa massa muscolare ed esplosività fisica non erano coniugabili. Oggi ci sono macchine che potenziano esclusivamente i muscoli bianchi, i muscoli della velocità, creando atleti iperspecializzati. Lo scenario è rivoluzionato. Un tempo i centesimi erano potenzialmente competitivi anche sulla distanza doppia, o addirittura sui quattrocento: se Mennea avesse avuto le giuste motivazioni, sarebbe stato meglio sul giro di pista che nel breve. Ora non sarebbe possibile».

Midica della tecnologia. «Per i velocisti è decisiva, lima i centesimi fondamentali. Fa sì che i record possano avvenire anche in condizioni non ottimali, come ad esempio ad Atene: non c'è certo l'aria migliore. Io penso che Greene in altura potrebbe fare miracoli. Per questo, oggi, persino le divise sono studiate per andare più forte. In galleria del vento stiamo sperimentando, attraverso dei «vortex inductor» piazzati sul corpo dell'atleta, come l'aerodinamica possa favorire nuovi primati».

La domanda che tutti ora si faranno: ma Greene è pulito? O tra un po' cadrà anche lui dai piedistallo?

«Rispondo con un flashback: nell'88 non pensavo che Ben Johnson si dopasse. Può succedere, con la semplice palestra, che la muscolatura di un atleta esploda

nel giro di pochi mesi. L'allenamento da solo può dare il 95 per cento di quello che si ottiene col doping. La realtà è che da fuori non si vede nulla. E che in questo clima maccartista e khomeinista sporrà in fieri qualunque risultato. Dunque anche questo. L'opinione pubblica ha ormai fatto un unico calderone nel quale stanno l'Epo e la pomata al Voltaren. Meno male che i giudici cominciano a distinguere».

Nelle altre discipline, quali margini ci sono? «Ce ne sono molti di illegali: l'Epo ha già tre eredi, e ancora l'antidoping non ha un metodo per individuarlo. Tre eredi più forti e più tossici. Ed è pericoloso. Ed è pericolosa l'acquiescenza di certi commentatori, che vogliono combattere il maccartismo dipingendo come figli di mignotta quelli che vogliono sconfiggerlo, il doping. E non chi lo prende. La caccia alle streghe è un errore, certo. Ma gli eroi dopati mica sono eroi, e il sistema che contribuiscono a creare mica è un sistema sano».

E i mezzi legali? «Quelli li tengo per me, se non vinceremo mai. Dico solo che gli sport che richiedono fatiche prolungate, come il fondo, potranno fare salti di qualità consistenti semplicemente attraverso nuove metodiche di allenamento e un uso leale e scientifico degli integratori. Sempre tenendo la variabile darwinista: nei diecimila, ad esempio, i kenyoti avranno sempre una marcia più di tutti. Lo devono ai loro avi, alle greggi da rincorrere a lungo sugli altipiani».

IDENTIKIT

Maurice, un «siluro» umano con il fisico dell'uomo normale

Un «siluro» con le misure di un uomo normale. Questo è Maurice Greene, il nuovo primatista mondiale dei 100 m. Alto un metro e 76 per 75 kg, venticinque anni il 23 luglio, non ha certo il fisico da superman. Però in un solo anno, dal '96 al '97, è stato capace di aumentare di ben cinque chili la propria massa muscolare, lavorando duro nelle palestre dell'università californiana di UCLA, oltre ad avere una naturale predisposizione alla corsa che lo aveva reso

Tempo	Nome	Anno
9"95	J. Hines (Usa)	'68
9"93	C. Smith (Usa)	'83
9"92	C. Lewis (Usa)	'88
9"90	L. Burrell (Usa)	'91
9"86	C. Lewis (Usa)	'91
9"85	L. Burrell (Usa)	'94
9"84	D. Bailey (Can)	'96
9"79	M. Greene (Usa)	'99

aver polverizzato il record, trascinandosi dietro l'amico del cuore Ato Boldon, il primo commento di Maurice è stato disarmante: «posso fare ancora meglio». Intanto si è posto anche un traguardo e non lo ha nascosto: «Entro l'anno correrò i 100 in 9"76». Secondo la freccia di Kansas City, il suo fresco primato non durerà a lungo. «Boldon ed io -ha spiegato- siamo in grado di migliorarlo almeno un paio di volte. Faremo così: durante la stagione ci scambieremo il record. Adesso che qualcuno è riuscito ad andare sotto la barriera degli 80 centesimi tutto sarà più facile».

anche un ottimo «runner» nel football americano. Nato Kansas City, Maurice è figlio di una guardia giurata in un riformatorio e di una sarta. A lanciarsi nel mondo dell'atletica, togliendolo così dal mondo del football, è stato il fratello Ernest, di quattro anni più grande e anche lui buon velocista (10"24 nei 100 e 20"60 nei 200). La sua maturazione è avvenuta negli ultimi tre anni, quando il neo primatista dei 100 si è trasferito a Los Angeles per seguire John Smith, ex quattrocentista di valore mondiale, che agli inizi degli anni '90 aveva fondato un club, divenuto una fucina di campioni. Nei 200 metri, Greene ha un personale di 19"86. La grande impresa di Atene, però, non lo ha soddisfatto pienamente. È sicuramente felice, ma non si accontenta. Subito dopo



«Berruti, ma a che età ci si può dopare?» La domanda di un ragazzino di undici anni all'olimpionico

ATLETICA

Si sente male e muore a 21 anni campionessa juniores dei 400 m.

Nel 1997 è stata campionessa italiana juniores sui 400 metri piani ed era ritenuta una promessa dell'atletica leggera nazionale. Ma nel pomeriggio di mercoledì, Isabella Farina, 21 anni, è morta, dopo che la madre al mattino, l'aveva trovata nel suo letto in stato di incoscienza. Una corsa all'ospedale di Erba, nel comasco, otto ore in rianimazione, ma alla fine i medici hanno dato un unico responso, che dice tutto e non spiega niente: arresto cardiaco. Ora la magistratura di Como ha aperto un'inchiesta sulle cause del decesso e per oggi è prevista l'autopsia. Isabella, figlia di un noto imprenditore della zona, dopo i successi del '97 aveva diminuito l'impegno agonistico, per una serie di problemi, clinici e psicologici, a cui fa cenno il suo medico sportivo, il dottor Ambrogio Bianchini. Il medico spiega che la ragazza era sottopeso e faticava a sopportare gli sforzi. La morte è in qualche modo correlata a pratiche sportive eccessive o all'uso di farmaci? «Posso solo dire che in questo caso il classico cliché dello sport che uccide è assolutamente fuori luogo. Si tratta di una storia tristissima e personalissima, in cui semmai, la ripresa della pratica sportiva era un tentativo per aiutarla in un processo di ritorno». Sono circolate alcune ipotesi, pare che Isabella soffrisse di anoressia, ma non esiste nessuna conferma ufficiale. I genitori si limitano a dire che questa morte è inspiegabile e qualunque siano le cause, appartengono alla sfera rigorosamente riservata del privato. Lo sport, questa volta, non ha colpe.

Il primato mondiale di 9"79 di Maurice Greene? Livio Berruti prima di commentare l'impresa del velocista americano, ha preferito spostare il discorso su un altro fronte e ha voluto ricordare un episodio che lo aveva particolarmente colpito. Un mese fa l'olimpionico che nel '60 a Roma conquistò la medaglia d'oro nei 200 metri piani, ha preso parte ad un incontro con degli studenti di scuola media. L'incontro era stato organizzato per parlare di sport ed atletica.

«Un bambino di 11 anni -ha raccontato Berruti ai microfoni della Radio Vaticana- mi ha chiesto "scusi, ma a che età ci si dopa?". Ciò dimostra che tipo di cultura subdola sta inserendo nella mentalità di tutti, dove il fine giustifica i mezzi. Quando si è davanti a grossi guadagni si fa di tutto per raggiungere il risultato».

«Un tempo si partiva tutti da una stessa linea di partenza -continua Berruti commentando l'impresa di Greene, che ieri ha polverizzato il record dei 100 migliorandolo di ben cinque centesimi- Ora invece c'è una forte diversità provocata dal livello tecnologico e scientifico della nazione dove vivi e ti formi come atleta».

«Uno che arriva da una nazione povera -dice ancora- non ha certamente né gli aiuti né le conoscenze scientifiche di uno che arriva da una nazione ricca. Il problema è poi vedere se certe sostanze sono utili e non dannose e se è giusto che alcuni le usano ed altri no». «La linea di demarcazione è molto labile ed imprecisa -conclude Berruti- di doping si può parlare quando si sa quali sono le sostanze che l'atleta assume e che effetti possono avere sul fisico umano».

Uefa, solo cinque stranieri in campo

L'Uefa ha lanciato una nuova iniziativa per limitare il numero dei giocatori stranieri nei club professionistici europei. Il segretario generale dell'Uefa, Gerhard Aigner, ha annunciato che il progetto ha l'obiettivo di obbligare ogni squadra a schierare in campo, come minimo, almeno sei giocatori del paese di appartenenza del club e selezionabili per la nazionale. Aigner ha detto di stare negoziando con l'Unione Europea al fine di ottenere uno status speciale per lo sport, ma ha ammesso che «si tratta di un tema molto delicato, perché tocca un punto chiave della politica della Ue, la libertà di circolazione all'interno dell'Unione dei lavoratori».

Contratto Del Piero Pasqualin si sospende

Il procuratore del fantasista della Juventus Alessandro Del Piero, Claudio Pasqualin, si è «autosospeso» momentaneamente dalla trattativa per il prolungamento del contratto del giocatore, accusando Luciano Moggi, direttore generale della Juventus, di «gettare ombre sull'interlocutore».

COMUNE DI LACCHIARELLA PROVINCIA DI MILANO
Piazza Risorgimento, 1 - C.A.P. 20084 - Tel. 02/905.78.31 - Fax 02/900.76.622
www.lacchiarella.com - E-mail: comune@mv.film.it - C.F. 80094250158 - P. I.V.A. 04958950151

OGGETTO: ADOZIONE VARIANTE GENERALE AL VIGENTE P.R.G.

IL SINDACO Visti gli atti d'ufficio; Vista la L.R. 12/3/1984 N. 14

AVVISA
che la Variante Generale al vigente P.R.G. - adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 3 maggio 1999 - è depositata, presso l'Ufficio Segreteria, per trenta giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso affinché chiunque abbia interesse possa prendere visione degli atti depositati ed entro i trenta giorni, consecutivi, decorrenti dalla scadenza del termine per il deposito, può altresì presentare osservazioni ed opposizioni.

IL SINDACO Dott. Roseti Pietro

SEZ. POLITICHE CULTURALI D.S. FEDERAZIONE DI ROMA

SENZA TITOLO N. 2
Un'agenzia per l'arte contemporanea

Roma, 18 giugno 1999 • ore 19

PALAZZO RONDANINI • Piazza Rondanini, 48 (2° piano)

